

Deliberazione della Giunta Regionale 3 dicembre 2019, n. 5-620

LR 1/2000. DCR 256-2458 del 16 gennaio 2018. Piano Regionale della Mobilita' e dei Trasporti. Fase di attuazione. Approvazione della metodologia per il disegno della governance verticale per la redazione dei piani di settore (Piano regionale per la Mobilita' delle Persone e il Piano regionale della Logistica).

A relazione dell'Assessore Gabusi:

Premesso che:

- il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), approvato, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 1/2000, con DCR n. 256-2458 del 16 Gennaio 2018, ha valenza strategica in quanto detta obiettivi a lungo termine e si attua attraverso i piani di settore che, approvati dalla Giunta regionale, lo completano sviluppando le politiche di medio termine, funzionali al raggiungimento dei suoi obiettivi;
- il PRMT per la sua attuazione detta, al Paragrafo 4.3, le disposizioni per una governance integrata (orizzontale e verticale), basata su opportune strutture e procedure che consentano l'elaborazione e l'attuazione di politiche multisettoriali (territorio, energia, industria, trasporti) e multilivello (Regioni, Province, Comuni) che siano integrate e armonizzate, da sviluppare cogliendo le potenzialità latenti nei territori e facendo leva sulla conoscenza degli attori locali;
- il Paragrafo 4.3.1 del PRMT dispone: "Nella redazione dei piani di settore le strutture competenti si confrontano con il Comitato di coordinamento tecnico e si avvalgono del supporto di un Nucleo tecnico".

Dato atto che il Comitato di coordinamento tecnico ed il Nucleo tecnico sono stati costituiti rispettivamente con D.D. n. n. 446 del 16.02.2018 e con D.D. n. 29 del 13.02.2018.

Richiamato che:

- in attuazione del PRMT, Paragrafo 5.1- Disposizioni finali, la Giunta regionale, con deliberazione n. 13-7238 del 20 Luglio 2018, ha individuato i due piani di settore da redigere e fornito gli indirizzi per lo sviluppo dei contenuti: il Piano regionale per la Mobilità delle Persone e il Piano regionale della Logistica;
- la medesima deliberazione, nella delineazione della governance verticale, stabilisce di adottare, per l'individuazione delle priorità, un processo partecipato che, con il supporto del Nucleo tecnico, si sviluppa dalla fase di analisi dei problemi fino alla successiva fase della scelta delle misure, tenendo conto delle diverse scale territoriali e dei diversi impatti e benefici conseguenti e facendo emergere le criticità, i limiti dell'azione e le responsabilità condivise fra i diversi livelli istituzionali ed i cittadini.

Dato atto che, a tal fine, come da documentazione conservata agli atti, il Settore Pianificazione e programmazione trasporti e infrastrutture (A1809A) della Direzione regionale Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica, sentito il Comitato di coordinamento tecnico e con il supporto del Nucleo tecnico ha predisposto, in conformità alle direttive del PRMT, un documento tecnico metodologico per il disegno della governance verticale da coinvolgere nel processo di redazione dei piani di settore.

Richiamato l'assunto del PRMT, secondo cui seguire un processo di costruzione di una visione condivisa presuppone che la partecipazione sia assunta preventivamente come parte integrante dell'attività di pianificazione e come condizione essenziale della sua realizzazione e gestione, che implica alternanza di soggetti diversi in momenti e con ruoli diversi.

Ritenuto opportuno, in conformità a quanto previsto dal PRMT- Paragrafo 4.3, fornire indirizzi e criteri per delineare la tipologia dei soggetti e gli aspetti costitutivi, funzionali e decisionali della governance verticale da coinvolgere, nel processo di elaborazione dei due piani di settore.

Informata la Commissione consiliare competente con nota protocollo n. 688/UC/OTP del 27.11.2019.

Ritenuto, pertanto, di approvare il suddetto documento tecnico metodologico, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, demandando alla Direzione regionale Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica l'adozione degli atti e dei provvedimenti necessari per sviluppare le fasi successive in attuazione della presente deliberazione.

Vista la l.r 1/2000;

vista la l.r. 8/2000;

vista la legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale".

Dato atto che il presente provvedimento non comporta oneri per il bilancio regionale.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento, in conformità a quanto disposto dalla D.G.R. n. 1-4046 del 17/10/2016.

Tutto ciò premesso, la Giunta regionale unanime

delibera

- di approvare la metodologia per il disegno della governance verticale da coinvolgere nel processo di redazione dei due piani di settore, Piano regionale per la Mobilità delle Persone e il Piano regionale della Logistica, in attuazione del Piano regionale della mobilità e dei trasporti (D.C.R. n. 256-2458 del 16 gennaio 2018), di cui al documento tecnico allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, in conformità a quanto previsto dal PRMT- Paragrafo 4.3 e di fornire indirizzi e criteri per delineare la tipologia dei soggetti e gli aspetti costitutivi, funzionali e decisionali;

-di demandare alla Direzione regionale Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica l'adozione degli atti e dei provvedimenti necessari per sviluppare le fasi successive in attuazione della presente deliberazione;

-di dare atto che la presente deliberazione non comporta oneri per il Bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010.

(omissis)

Allegato

ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' E DEI TRASPORTI
DOCUMENTO METODOLOGICO
PER IL DISEGNO DELLA GOVERNANCE VERTICALE

PREMESSA

Le modalità di attuazione di un piano sono fondamentali per assicurare che il suo sviluppo avvenga in conformità alle sue strategie.

Il PRMT è un documento strategico che pone obiettivi a lungo termine e si attua attraverso i piani di settore che lo completano sviluppando le politiche di medio termine, funzionali al raggiungimento dei suoi obiettivi; per la sua attuazione si è scelto di adottare una governance integrata, basata su opportune strutture e procedure che consentano l'elaborazione e l'attuazione di politiche multisettoriali (territorio, energia, industria, trasporti) e multilivello (Regioni, Province, Comuni) che siano integrate e armonizzate, da sviluppare cogliendo le potenzialità latenti nei territori e facendo leva sulla conoscenza degli attori locali. E' in tal senso che il PRMT definisce la governance nella sua declinazione orizzontale e verticale per il perseguimento dei risultati attesi.

La governance orizzontale, pensata per coordinare le diverse politiche dello stesso livello istituzionale, quello regionale, è stata costituita nella prima fase di attuazione del PRMT: il Comitato di coordinamento tecnico e il Nucleo tecnico hanno contribuito ad adempiere a quanto previsto dal PRMT -Paragrafo 5.1.-Disposizioni finali, punto [2], ovvero alla definizione di quali piani di settore redigere, alla formulazione degli indirizzi per lo sviluppo dei loro contenuti, nonché all'individuazione del termine per la loro approvazione.

Il presente documento si colloca nella fase subito successiva, ovvero in quella di redazione dei piani di settore e ha lo scopo di delineare la tipologia dei soggetti e gli aspetti costitutivi, funzionali e decisionali della governance verticale da coinvolgere, senza oneri per la Regione Piemonte, nel processo di elaborazione dei piani. La scelta di seguire un processo di costruzione di una visione condivisa presuppone, infatti, che la partecipazione sia assunta preventivamente come parte integrante dell'attività di pianificazione e come condizione essenziale della sua realizzazione e gestione, che implica alternanza di soggetti diversi in momenti e con ruoli diversi. Solo così la partecipazione diventa elemento intrinseco del processo decisionale.

Il presente documento si propone altresì di fornire indirizzi e criteri per la costituzione delle governance verticali che i relativi piani dovranno contemplare per la loro attuazione in conformità alle Direttive del Piano.

Il Capitolo 1 ricostruisce il quadro di riferimento per una redazione partecipata dei piani di settore, attuativi del Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti.

Il Capitolo 2 sviluppa gli aspetti di metodologia per disegnare la governance verticale.

Il Capitolo 3 individua la disciplina e le modalità di funzionamento del processo partecipato per la redazione dei piani di settore.

L'Allegato rappresenta, in forma di schema, il processo partecipato per elaborare i piani di settore contestualmente al rapporto ambientale raffigurando l'integrazione tra la valutazione ambientale strategica (VAS) ed il processo decisionale descritto nel presente documento.

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO DEL PRMT

Nel presente Capitolo si richiama il quadro di riferimento che il PRMT, mediante le proprie Direttive, delinea per la costituzione della governance e per la redazione dei piani di settore attuativi delle sue strategie; si richiama, inoltre, il positivo coordinamento generato dallo stretto legame che il PRMT ha sviluppato con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), seppur nel rispetto dell'autonomia dei due processi.

1.1 La governance orizzontale e verticale

Per una gestione equilibrata e razionale dei poteri fra le diverse parti, il PRMT ricorre alla governance nella sua declinazione orizzontale o verticale in modo da raggiungere il massimo risultato e la massima efficacia nel perseguimento dei risultati attesi.

La governance orizzontale esplica il coordinamento interno, fra gli Assessori e fra le Direzioni regionali, finalizzato a produrre decisioni coerenti per sviluppare politiche efficaci e per attuare programmi condivisi tra politiche dello stesso livello istituzionale.

Per questo, nella redazione dei piani di settore, è previsto che la Struttura competente si confronti con il Comitato di coordinamento tecnico e si avvalga del supporto del Nucleo tecnico. Il Comitato di coordinamento tecnico e il Nucleo tecnico sono stati costituiti rispettivamente con le D.D. n. n. 446 del 16.02.2018 e n. 29 del 13.02.2018.

Al Comitato spetta il compito di coordinare le competenze in materia di mobilità e trasporti esercitate da settori diversi nell'ambito della Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica per garantirne la coerenza reciproca e la piena conformità alle strategie ed agli obiettivi del PRMT. Al Nucleo tecnico spetta il compito di sviluppare le sinergie con le altre Direzioni regionali interessate, anche indirettamente, dalle azioni del piano di settore.

Alla governance verticale il PRMT riconosce il ruolo di strumento di coordinamento interistituzionale, per operare in maniera integrata ad ogni livello di governo, superando i confini istituzionali e valorizzando le specificità di ogni territorio. Anche la governance verticale dovrà:

- a. operare in modo aperto e trasparente, prevedendo di pubblicare le decisioni assunte e i risultati raggiunti con un linguaggio accessibile e comprensibile;
- b. confrontarsi e cooperare con esperti e con la comunità scientifica;
- c. creare Consulte locali su tematiche specifiche;
- d. responsabilizzare tecnici, cittadini e imprese, anche attraverso la formazione, l'informazione, la sensibilizzazione e l'educazione.

Dal punto di vista metodologico, per la sua costituzione, il PRMT disciplina due fasi: per l'avvio della redazione del piano di settore, dispone che la Struttura competente presenti al Comitato di coordinamento tecnico la proposta di governance verticale; per la fase di attuazione, ovvero per la redazione dei programmi pluriennali e annuali, dispone che sia lo stesso piano di settore a disciplinare la costituzione, le modalità di funzionamento e di decisione della governance verticale da attivare.

1.2 I piani di settore

Il PRMT, in coerenza con quanto disposto all'articolo 4 della l.r.1/2000, prevede che i piani di settore sviluppino i temi del trasporto pubblico, della logistica, delle infrastrutture di trasporto, della sicurezza e individua quali aspetti trasversali la mobilità sostenibile e l'innovazione tecnologica applicata ai trasporti. I piani di settore, ai sensi del comma 3 quater del suddetto articolo 4, sono implementati dai programmi di attuazione, pluriennali e annuali che definiscono i fabbisogni di spesa, precisano, sulla base delle disponibilità di bilancio, l'ammontare dei finanziamenti, coordinandoli con quelli di altri soggetti erogatori di finanziamenti, pubblici e privati e definiscono operativamente le azioni da finanziare e attuate.

Le Direttive del PRMT disciplinano i contenuti dei piani che, nello specifico dei temi di cui si occupano, devono definire l'assetto gerarchico e integrato di riferimento; individuare le macroazioni per conseguire gli obiettivi delineati dal Piano; definire le priorità sulla base dei target stabiliti dal Piano; definire le modalità per la gestione delle ricadute ambientali, mitigabili e non, e degli impatti ambientali residui; valutare, attraverso il monitoraggio, i cambiamenti prodotti dalle macroazioni messe in campo; definire la struttura della governance verticale e il processo di partecipazione da attivare per la redazione dei programmi, pluriennali e annuali, di attuazione.

Il PRMT demanda alla Giunta regionale l'individuazione con proprio provvedimento dei piani di settore e degli indirizzi per lo sviluppo dei loro contenuti, nonché del termine per la loro

approvazione. A tal fine, è stata approvata la deliberazione della Giunta regionale del 20 luglio 2018, n. 13-7238, che individua i due piani di settore da redigere: il Piano regionale per la Mobilità delle Persone e il Piano regionale della Logistica. Con tale deliberazione sono stati anche dettati gli indirizzi per la loro redazione, nonché che devono essere approvati entro il 2020 e hanno una durata decennale.

Tra le sue disposizioni si richiama quella che, nella delineazione della governance verticale, stabilisce di adottare, per l'individuazione delle priorità, un processo partecipato che, con il supporto del Nucleo tecnico, si sviluppa dalla fase di analisi dei problemi fino alla successiva fase della scelta delle misure, tenendo conto delle diverse scale territoriali e dei diversi impatti e benefici conseguenti e facendo emergere le criticità, i limiti dell'azione e le responsabilità condivise fra i diversi livelli istituzionali ed i cittadini.

1.3 La valutazione ambientale

La dimensione ambientale e sostenibile ha accompagnato l'intero sviluppo del processo di redazione del PRMT ed, in particolare, la Valutazione Ambientale Strategica non è stata relegata esclusivamente a un momento successivo. La procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica), ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (recepita dal decreto legislativo 152/2006), è diretta a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte, al fine di garantire che tali conseguenze siano affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale e sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale, consentendo di orientare la scelta verso lo scenario preferibile dal punto di vista della sostenibilità.

Il percorso partecipativo seguito per la costruzione del PRMT e del Rapporto ambientale ha consentito la loro reciproca convergenza. La scelta della loro contestuale costruzione è derivata dall'aver assunto il principio della sostenibilità quale elemento intrinseco delle politiche dei trasporti e della mobilità, anche in linea con gli orientamenti comunitari rivolti alla piena realizzazione di uno sviluppo sostenibile (Strategia Europa 2020, crescita sostenibile). Il PRMT, infatti, ha assorbito fin dalla sua origine la tematica ambientale, creando uno stretto legame con la procedura di VAS, che non si è limitata ad essere un mero strumento di valutazione ambientale delle ricadute delle azioni di pianificazione sulle componenti ambientali. Tale interconnessione si è tradotta non soltanto in una mutuata condivisione di obiettivi e di indicatori; ma, accogliendo a pieno il mandato normativo, ha consentito ad entrambi, il PRMT ed il Rapporto Ambientale, di muoversi parallelamente indirizzandosi, sostenendosi ed integrandosi reciprocamente, in nome della sostenibilità. È stata comunque rispettata l'autonomia dei due processi, pur avendo, nello stesso tempo, realizzato il loro positivo coordinamento.

L'integrazione tra la valutazione ambientale strategica (VAS) ed il processo decisionale partecipato, che si intende adottare per elaborare i piani di settore contestualmente al rapporto ambientale, è rappresentato, in forma di schema, nell'Allegato al presente documento.

2. LA METODOLOGIA PER DISEGNARE LA GOVERNANCE VERTICALE

Concordare soluzioni a problemi complessi, quali quello della mobilità e dei trasporti come anche quelli legati alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, mediante un processo partecipato dipende da molti fattori: elementi cruciali sono l'intersectorialità degli apporti, la struttura, le varie fasi, i metodi, i tempi, e soprattutto la rappresentatività degli attori coinvolti.

Nel processo partecipato per la redazione dei piani di settore, all'interno dell'amministrazione che lo promuove, si possono individuare le seguenti tipologie di attori: i decisori politici, intesi quale organo competente all'approvazione dei piani di settore o quale Assessore competente in materia di mobilità e trasporti; la Commissione consiliare competente per materia, la struttura tecnica (il Settore competente e il Nucleo Tecnico); il supporto scientifico (Agenzie ed Enti strumentali regionali). Le direttive del PRMT disciplinano i rapporti fra i soggetti interni.

Il Settore competente, avvalendosi del Nucleo tecnico, gestisce l'intero processo partecipato e la relativa comunicazione, definendo, di volta in volta, le specifiche azioni da realizzare e gli strumenti

da adottare nei diversi momenti. La struttura tecnica, così composta, ha vocazione multidisciplinare, in quanto coinvolge variegate professionalità con ruoli diversificati, ed è indirizzata in modo coeso e compatto verso l'unico obiettivo da raggiungere.

Il Settore competente sottopone al Comitato di coordinamento la documentazione elaborata in esito ad ogni fase del processo di elaborazione della proposta di piano.

Il decisore politico, ovvero l'Assessore, informa la Commissione consiliare competente sugli esiti di ogni fase del processo di elaborazione della proposta di piano e di rapporto ambientale.

I soggetti esterni all'amministrazione possono essere distinti in attori istituzionali, mondo scientifico, parti economiche, parti sociali. Tra i primi figurano, inoltre, i soggetti con competenza ambientale che, ai sensi dell'articolo 5 del D.Lgs. 152/2006, sono definiti come "le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti".

Il PRMT, nel promuovere l'integrazione delle politiche, tiene conto che i trasporti e la mobilità "producono effetti su" e "subiscono effetti da" altre politiche: il processo di partecipazione deve anche coinvolgere gli attori, interni ed esterni, interessati dalle altre politiche.

Il presente Capitolo tratta gli aspetti metodologici da sviluppare nelle diverse fasi del processo decisionale di tipo partecipativo e, in particolare, quali strumenti adottare, come individuare gli attori, come coinvolgerli.

2.1 Gli strumenti per coinvolgere

Dal punto di vista meramente metodologico, il processo partecipato può essere sviluppato con riferimento a diversi livelli del processo decisionale e con strumenti differenti, a partire dalla semplice informazione fino ad un vero e proprio coinvolgimento propositivo degli attori. Gli strumenti a disposizione per il coinvolgimento degli attori possono essere:

Informazione/Comunicazione: viene adottata quando non si prevedono spazi di azione per gli attori, in quanto ha la finalità di fornire notizie e conoscenze soprattutto nei momenti più rappresentativi quali l'inizio e la fine di un processo; può essere anche adottata come preludio per le successive iniziative connesse al processo e per orientare i comportamenti e il modo di pensare degli attori.

Progettazione partecipata: viene adottata quando gli attori sono coinvolti nelle fasi di analisi dei problemi e di proposta delle soluzioni che così adottate acquisiscono natura multisettoriale essendo diversificate in base a competenze, risorse e responsabilità.

Consultazione: viene adottata quando gli attori, in fase di formazione della decisione, sono ascoltati e hanno l'opportunità di influenzare la decisione finale tramite le informazioni e le opinioni che forniscono.

Il processo e le relative modalità di partecipazione devono essere comunicate in modo chiaro e trasparente, fin dall'avvio, affinché tutti gli attori ne siano consapevoli e possano valutare in quale misura il proprio contributo potrà incidere sulla decisione finale, comprendere le regole, i limiti e le opportunità della partecipazione, nonché essere motivati al cambiamento e alla reciproca legittimazione.

2.2 I soggetti esterni da coinvolgere

Dal punto di vista meramente metodologico la gamma di soggetti chiamati a fare parte del processo dovrebbe essere la più ampia e inclusiva possibile, tenendo presente che ogni attore, sociale, economico o istituzionale, fino al singolo cittadino, è direttamente e indirettamente destinatario di scelte pubbliche.

Nel settore dei trasporti e della mobilità i soggetti sono numerosi e, pertanto, il rischio di sovrapposizioni è non poco elevato, essendovi un vero e proprio «groviglio» di organismi e

competenze. L'integrazione delle politiche promossa dal PRMT, comporta che il processo di partecipazione deve anche coinvolgere gli attori interessati dalle altre politiche.

2.2.1 La mappatura degli attori

Al fine di impostare un percorso adeguato, occorre partire da una prima mappatura degli attori da coinvolgere, direttamente o indirettamente interessati. Un modo per individuare i soggetti potenzialmente interessati nella governance verticale, è quello di partire dai contatti e dalle relazioni già esistenti. Una buona pratica per implementare la mappatura è quella di chiedere supporto a tutti i partecipanti, in tutte le fasi del processo: "Chi, secondo voi, manca ancora per una maggiore rappresentatività e inclusione?", "Chi potrebbe contribuire al miglioramento del processo?".

Il Settore competente, a partire dai soggetti che hanno una competenza istituzionale in materia di mobilità e trasporti, imposta la mappatura mediante un elenco su cui far confluire, come primo riferimento, i contatti utilizzati nel processo di partecipazione per la redazione e per la valutazione ambientale strategica del PRMT.

Il Comitato di coordinamento tecnico e il Nucleo tecnico contribuiscono a integrare la mappatura segnalando gli attori delle politiche di loro competenza da coinvolgere e le forme di cooperazione già esistenti, per evitare doppi e sovrapposizioni.

La Commissione consigliare competente propone una propria lista di soggetti da consultare che andrà ad integrare la mappatura.

Nella definizione dei soggetti potenzialmente interessati alla governance verticale, occorre considerare, inoltre, le specificità dei piani di settore ed in particolare:

- per il **Piano regionale della logistica** occorre tenere in considerazione le dimensioni territoriali e amministrative (locale/regionale, interregionale, nazionale ed europea) correlate alla tipologia dei flussi (di attraversamento, con Origine e Destinazione al di fuori del Piemonte; interno-esterno ed esterno-interno, con Origine o Destinazione all'interno del Piemonte; interno-interno, con Origine e Destinazione all'interno del Piemonte); focus specifici riguardano le filiere merceologiche, la city logistics e la logistica periurbana; oltre agli attori del comparto infrastrutturale, il confronto coinvolge gli attori dell'intera catena logistica, anche al di fuori dei confini regionali, per le possibili dinamiche di clusterizzazione e di competizione, e gli attori nell'ambito della ricerca e sviluppo per il dibattito sulla competitività del comparto.
- per il **Piano regionale per la mobilità delle persone** occorre tenere in considerazione le diverse declinazioni della mobilità sul territorio (area metropolitana, le città, le aree di aduzione e le aree a domanda debole, a volte coincidenti con le aree interne) e di governo amministrativo nell'offerta dei servizi di trasporto (Regione, Enti di Bacino); focus specifici riguardano l'urbanistica e l'uso del territorio (si pensi alla localizzazione dei grandi generatori di traffico e alla cooperazione fra territori limitrofi sui PUMS), e la mobilità dolce; oltre agli attori del comparto servizi di trasporto pubblico, Enti e gestori, il confronto riguarda anche gli attori chiave del nuovo paradigma del MaaS - Mobilità come servizio, investitori in tecnologie e servizi complementari al TPL, come servizi on-demand o servizi di sharing, che riguardano non solo l'ambito urbano e metropolitano, ma sono potenzialità anche per le aree a domanda debole, a volte coincidenti con le aree interne.

2.3 I metodi per coinvolgere i soggetti esterni

Il processo partecipato può svolgersi in sessioni plenarie o ristrette da svilupparsi tenendo conto della specifica fase del processo (analisi, misure, decisione), degli strumenti che si intende adottare (se si vuole informare/comunicare, partecipare o consultare) e dei temi trattati.

Il Settore competente, che, avvalendosi del Nucleo tecnico, gestisce l'intero processo partecipato, individua di volta in volta a quale tipo di sessione ricorrere. I momenti in plenaria sono in particolare da prevedere per informare dello stato dell'arte dei diversi tavoli, segnalare le difficoltà incontrate e i risultati ottenuti, sviluppare gli aspetti di interazione fra i piani di settore per una

maggior cooperazione fra attori di tavoli diversi e un più stretto coordinamento fra gli stessi piani. I lavori si svolgeranno in sessioni ristrette in occasione dei tavoli di discussione, locali o tematici.

Per un efficace coinvolgimento dei soggetti esterni, il Settore competente deve richiedere un'adesione formale ai partecipanti, per assicurare l'inclusività degli attori e la qualità della discussione e della partecipazione. Deve altresì definire con chiarezza gli obiettivi e le domande a supporto del lavoro degli attori; dare visione dei diversi apporti e contributi; programmare un numero adeguato di incontri per le attività di approfondimento; informare degli esiti in tempi adeguati.

Il Settore competente, avvalendosi del Nucleo tecnico, verifica la fattibilità delle proposte emerse nel corso del percorso di partecipazione; gli esiti della verifica vengono motivati e condivisi in sede plenaria.

3. DISCIPLINA E MODALITÀ' DI FUNZIONAMENTO DELLA GOVERNANCE

Il metodo partecipato consente alle amministrazioni pubbliche di addivenire alle decisioni (cosa fare, per chi, e con chi) insieme a tutti i soggetti coinvolti e disegnare con loro le fasi e le attività necessarie per attuarle (come farlo, con quali mezzi e con quali costi).

Nel presente Capitolo si individuano quali sono le fasi e i momenti di confronto del processo decisionale partecipato per la redazione dei piani di settore, nonché per la loro revisione.

3.1 Le fasi e i momenti di confronto

Il processo partecipato si sviluppa in tre fasi: analisi, misure e decisione. Disegnare le singole fasi del processo partecipato consente la divisione dei compiti (cosa fare, per chi, e con chi), l'individuazione delle azioni (come farlo, con quali mezzi e con quali costi), la definizione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni attore.

FASE 1 – ANALISI

a. Comunicare l'avvio per condividere il processo

Il PRMT, nel fare proprio il metodo partecipativo, attribuisce una rilevante importanza alla comunicazione come strumento per condividere le singole fasi del processo sia nel momento del loro sviluppo sia nella presentazione dei relativi esiti.

Il decisore politico, ovvero l'Assessore competente per materia, deve presentare, ai soggetti esterni, un itinerario trasparente riferito all'intero processo, che conduce, attraverso la condivisione dell'analisi di contesto, all'identificazione degli obiettivi e dei risultati attesi, illustrando in modo chiaro le varie fasi del coinvolgimento e il cronoprogramma di attuazione.

Il decisore politico deve definire, altresì, gli specifici compiti declinati all'interno della struttura tecnica nell'ambito del suddetto itinerario e, contestualmente, legittimarne a livello istituzionale il ruolo verso i soggetti esterni.

b. Definire il contesto per condividerne la visione

Le analisi, svolte dal supporto scientifico (Agenzie ed Enti strumentali regionali) per il PRMT hanno ricostruito lo stato del contesto regionale che si intende fronteggiare per cambiare e migliorare in coerenza con la politica e con le priorità del PRMT.

Il supporto scientifico deve sviluppare, in sede di consultazione, il quadro di riferimento alle diverse scale territoriali (locale, regionale o sovraregionale).

Gli attori esterni contribuiscono a completare il quadro delle opportunità e criticità del territorio, rilevando eventuali precondizioni, ovvero quei fattori esterni che sono presenti o che devono realizzarsi e che, direttamente o indirettamente, condizionano il cambiamento e miglioramento.

c. Analizzare le alternative per condividere lo scenario

I cambiamenti degli ultimi decenni hanno determinato un'accesa concorrenza tra territori e hanno spinto i ricercatori e le istituzioni dei diversi livelli territoriali ad approntare o adattare principi e metodi di gestione per accrescere la competitività dei territori, preservandone la sostenibilità.

Il processo partecipato, per favorire la reciproca comprensione delle posizioni dei diversi attori e per conciliare le loro esigenze con gli obiettivi di piano, in questa fase si articola in tavoli di discussione locali e in tavoli di discussione tematici di dimensione sovra locale.

Il decisore politico, ovvero l'Assessore competente per materia, per definire lo scenario finale di piano, ha il compito di portare all'individuazione condivisa degli ambiti ottimali da prendere come riferimento per le decisioni finali e degli specifici temi da approfondire e dei relativi attori da coinvolgere.

L'ambito ottimale è la scala territoriale più idonea per raccogliere gli elementi, tangibili e non tangibili, di livello locali, per intercettare i fattori di innovazione e le condizioni presenti. L'ambito ottimale garantisce, altresì, uno sviluppo equilibrato, che valorizzi le opportunità preesistenti, individui azioni finalizzate ad incrementare l'importanza ed il pregio del territorio in stretta connessione con la sua vocazione e consenta di definire il livello istituzionale più adeguato per l'attuazione delle azioni.

L'individuazione dei temi da approfondire consente di addivenire ad una visione unitaria che permette di coniugare tra loro le diverse modalità di trasporto e mobilità tenendo conto della gerarchia e integrazione di reti e servizi e della complementarità dei sistemi, come disposto dal PRMT.

I tavoli di discussione, locali e tematici, consentono di intercettare le attività di pianificazione o di programmazioni in corso di cui tener conto e di allinearle per le decisioni finali.

Gli attori contribuiscono, partendo dallo scenario esistente, ad esplorare le varie alternative possibili e valutarne gli effetti rispetto agli obiettivi del PRMT per definire lo scenario finale di piano.

Il Settore competente, avvalendosi del Nucleo tecnico, nel gestire i tavoli di discussione, deve garantire lo sviluppo parallelo dei lavori e contestualmente individuare come allineare i rispettivi esiti nella proposta di decisione finale. Il Settore competente, ove ne ravvisi la necessità, può avvalersi anche di coordinatori come supporto tecnico operativo alla gestione dei tavoli.

FASE 2 – MISURE

a. Elaborare la proposta

La proposta di piano e del rapporto ambientale inizia ad essere elaborata dal Settore competente sulla base delle considerazioni espresse e degli esiti condivisi nel corso della prima fase del processo partecipato.

Il decisore politico, ovvero l'Assessore competente per materia, continua ad avvalersi del processo partecipato per sviluppare il coordinamento tra i vari livelli di governo finalizzato a garantire una maggiore uniformità e coerenza delle azioni, promuovere le buone pratiche e adottare modelli condivisi per il monitoraggio e la valutazione; nonché per mettere a sistema le azioni atte ad orientare in modo strutturato le trasformazioni culturali e sociali verso scelte e comportamenti di mobilità più sostenibili e per adottare modelli condivisi di comunicazione rivolti ai cittadini per render conto, in modo continuativo, delle azioni attuate e dei risultati raggiunti.

Il Settore competente, avvalendosi del Nucleo tecnico, disegna le misure per attuare lo scenario condiviso continuando ad avvalersi del processo partecipato.

Gli attori esterni istituzionali nell'ambito delle misure di piano, in particolare, evidenziano le azioni di loro competenza, al fine implementare gli effetti delle misure previste ed accelerare il raggiungimento dei risultati attesi; individuano i modelli procedurali più idonei per il coordinamento fra i diversi livelli di governo; si rendono disponibili ad alimentare e consolidare una base conoscitiva comune in sede di monitoraggio dell'attuazione.

Gli attori esterni del mondo scientifico nell'ambito delle misure di piano, in particolare, effettuano la ricognizione delle buone pratiche diffuse e definiscono un modello di confronto e apprendimento a supporto delle scelte di piano; propongono le banche dati disponibili da adottare per il monitoraggio e forniscono modelli teorici per la valutazione degli effetti di piano.

Le parti economiche e sociali nell'ambito delle misure di piano, in particolare, contribuiscono a raffigurare in modo sistematico i problemi e gli interessi dei contesti da loro rappresentati consentendo il confronto fra aspettative e prospettive diverse riferibili ad una stessa misura di piano; prefigurano le azioni e i modelli procedurali per orientare positivamente il contesto da loro rappresentato verso cambiamenti derivanti dalle misure di piano.

b. Adottare la proposta

La proposta di piano e del rapporto ambientale viene redatta dal Settore competente quale esito finale del processo partecipato che ha visto il coinvolgimento attivo di tutti gli attori.

Il Settore competente, nel redigere la proposta dei piani, con il supporto del Nucleo tecnico, e il rapporto ambientale, consolida il disegno delle misure elaborato nel corso della precedente fase grazie alla quale è stato possibile far confluire il contributo delle molteplici voci raccolte in uno scenario unico e condiviso.

La Giunta regionale adotta la proposta di piano e il rapporto ambientale e così prende avvio il procedimento di valutazione ambientale strategica.

FASE 3- DECISIONE

a. Raccogliere le osservazioni ambientali

La fase di valutazione, nella procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) come prevista dalla normativa, consente di integrare, in modo completo ed esaustivo, gli aspetti di carattere ambientale nella previsione degli effetti derivanti dalle misure di piano, al fine di garantire la sostenibilità delle scelte effettuate e delle azioni previste. Aver seguito un percorso partecipato per formulare la proposta di piano e del rapporto ambientale ha consentito fin dall'inizio la loro reciproca convergenza.

Il Settore competente, nel rispetto della normativa, provvede a dare adeguata pubblicità dell'avvio della procedura di consultazione prevista nella VAS e alla pubblicazione on- line sul sito istituzionale dei documenti finali.

Gli attori esterni, i soggetti con competenza ambientale e chiunque ne abbia interesse possono presentare, nei termini fissati, le proprie osservazioni alla proposta di piano e al rapporto ambientale adottati.

L'autorità competente in materia di VAS, provvede ad esprimere nelle forme di legge il parere motivato.

b. La decisione finale

Il Settore competente, tenuto conto del parere motivato, svolge le analisi tecnico-istruttorie riferite alle osservazioni, obiezioni e suggerimenti presentati nella precedente fase e da atto delle motivazioni di accoglimento o rigetto. La versione finale del piano viene redatta dal Settore competente sulla base delle osservazioni accolte.

La versione finale del piano è corredata dalla dichiarazione di sintesi che illustra come si è tenuto conto degli esiti delle consultazioni, nonché dal piano di monitoraggio che assicura il controllo degli impatti e la verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati.

Il decisore politico presenta la versione finale del piano, con la documentazione a corredo, alla Commissione consiliare competente per formalizzare l'acquisizione del preventivo parere come previsto dalla normativa.

La Giunta regionale approva il piano con la documentazione a corredo. La decisione finale è pubblicata sul sito web istituzionale. Inoltre, mediante il sito web istituzionale, il Settore competente informa dei risultati del monitoraggio.

CONCLUSIONI

Il processo partecipato, tra le altre cose, contribuisce a migliorare l'articolazione dei processi decisionali a livello locale e a sviluppare l'approccio del "pensare globalmente agire localmente", ampliando la conoscenza dei temi in discussione e delle loro implicazioni pratiche; rinforza la consapevolezza della complessità; contribuisce ad avere prospettive multi-settoriali e a creare un senso di identità, di appartenenza e di corresponsabilità.

La partecipazione non priva la pubblica amministrazione del suo ruolo istituzionale e della responsabilità della decisione finale: operare in maniera integrata per il perseguimento di obiettivi condivisi consente di conciliare interessi diversi e in conflitto fra loro, assicurando più qualità allo sviluppo del territorio, alle relazioni fra le istituzioni e la società interessata e, non ultimo, un uso ottimale delle risorse esistenti.

Presupposto essenziale perché il processo partecipato possa rispondere pienamente alla sua finalità è la leale collaborazione che deve caratterizzare in modo intrinseco l'intervento di tutti gli attori coinvolti. Il processo partecipato descritto nel presente documento rispetta tale approccio: il percorso di condivisione che conduce verso la decisione finale non snatura la competenza della Giunta regionale, che resta l'unico soggetto deputato ad approvare i piani di settore, nonché chiamato a rispondere per la loro attuazione.

ALLEGATO – Il processo di redazione dei piani di settore e del rapporto ambientale

Fasi dei Piani di Settore

Fasi della VAS

SOGGETTI DA COINVOLGERE NELLA GV	
<p>. MAPPATURA DEGLI ATTORI</p> <p>→ Settore competente formula la proposta di soggetti da coinvolgere</p> <p>→ Comitato di coordinamento e Nucleo tecnico integra la proposta</p> <p>→ Commissione consiliare integra la proposta</p>	<p>. MAPPATURA DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE</p> <p>→ Settore competente individua i soggetti con competenza ambientale</p>

FASE 1a - ANALISI	
<p>. COMUNICARE L'AVVIO PER CONDIVIDERE IL PROCESSO</p> <p>→ Assessore competente presenta e condivide il processo</p> <p>. DEFINIRE IL CONTESTO PER CONDIVIDERNE LA VISIONE</p> <p>→ Supporto scientifico sviluppa il quadro aggiornato del contesto, alle diverse scale territoriali</p> <p>→ Attori della governance verticale contribuiscono alla SWOT opportunità e criticità del territorio, precondizioni, fattori esterni presenti o da realizzarsi che condizionano il cambiamento</p> <p>. ELABORARE IL DOCUMENTO TECNICO PRELIMINARE</p> <p>→ Settore competente elabora il Documento tecnico preliminare</p> <p>→ Assessore competente comunica alla Giunta regionale e informa la Commissione consiliare</p>	<p>. DESCRIVERE LE COMPONENTI AMBIENTALI</p> <p>→ ARPA sviluppa il quadro aggiornato delle componenti ambientali</p>

Esito: DGR - Documento Tecnico preliminare per i piani di settore e avvio fase di specificazione della VAS -

FASE 1b - ANALISI	
<p>. ANALIZZARE LE ALTERNATIVE PER CONDIVIDERE LO SCENARIO</p> <p>→ Assessore competente propone gli ambiti territoriali e i temi di approfondimento</p> <p>→ Attori della governance contribuiscono ad esplorare le varie alternative possibili e valutarne gli effetti rispetto agli obiettivi del PRMT per definire lo scenario finale di piano</p> <p>→ Settore competente e Nucleo tecnico allinea gli esiti dei tavoli nella proposta di decisione finale</p> <p>→ Comitato di coordinamento esprime osservazioni e indirizza</p> <p>. ELABORARE LO SCENARIO DI PIANO</p> <p>→ Settore competente elabora lo scenario di piano condiviso</p> <p>→ Assessore competente comunica alla Giunta regionale e informa la Commissione consiliare</p>	<p>. DEFINIRE LE INFORMAZIONI AMBIENTALI</p> <p>→ SCMA e l'Organo Tecnico Regionale contribuiscono a definire l'ambito delle indagini necessarie, le informazioni ambientali e il livello di dettaglio da considerare per la valutazione ai sensi dell'art. 13 c.1 del D.Lgs. 152/2006.</p>

FASE 2 - MISURE

<p>. ELABORARE LA PROPOSTA</p> <p>→ Settore competente e Nucleo tecnico disegnano le misure per attuare lo scenario condiviso</p> <p>→ Attori istituzionali evidenziano azioni di loro competenza, modelli procedurali di coordinamento, alimentare la base conoscitiva</p> <p>→ Attori del mondo scientifico effettuano la ricognizione buone pratiche, modello di apprendimento, banche dati disponibili</p> <p>→ Attori economici e sociali evidenziano problemi e interessi dei contesti rappresentati, azioni e i modelli procedurali per il loro contesto</p> <p>→ Comitato di coordinamento esprime osservazioni e indirizza</p> <p>→ Settore competente e Nucleo tecnico consolida il disegno finale nel quale è stato possibile far confluire il contributo delle molteplici voci raccolte in uno scenario unico e condiviso.</p>	<p>. ELABORARE IL RAPPORTO AMBIENTALE</p> <p>→ Settore competente elabora la documentazione inerente agli impatti ambientali e al monitoraggio</p>
<p>. ADOTTARE LA PROPOSTA</p> <p>→ Settore competente redige il piano di settore e il rapporto ambientale</p> <p>→ Assessore competente comunica alla Giunta regionale e informa la Commissione consiliare</p>	

Esito: DGR - Adozione del Piano di settore e del Rapporto Ambientale e avvio della fase di valutazione della VAS -

FASE 3 - DECISIONE

<p>. DECISIONE FINALE</p> <p>→ Settore competente svolge l'istruttoria, da atto delle motivazioni di accoglimento e rigetto nella dichiarazione di sintesi, redige la versione finale del piano di settore e il piano di monitoraggio, la sottopone al Comitato di coordinamento</p> <p>→ Assessore Competente comunica alla Giunta regionale al fine di formalizzare l'acquisizione del parere ai sensi dell'art.4 bis della l.r. 1/2000</p> <p>→ Giunta regionale approva il provvedimento finale</p>	<p>. RACCOGLIERE LE OSSERVAZIONI AMBIENTALI</p> <p>→ Settore competente pubblica l'avvio della procedura e i documenti</p> <p>→ SCMA e pubblico interessato valutano la compatibilità ambientale</p> <p>→ Autorità competente, con il supporto dell'OTR esprime il parere motivato (DGR) in fase di valutazione della procedura VAS , art.15, comma 1, D.lgs 152/06</p>
--	--

Esito: DGR - Approvazione del Piano di settore, della Dichiarazione di sintesi e del Piano di monitoraggio -